

IL SOLE 24 ORE – 28 OTTOBRE 2005

RIFORMA ELETTORALE – EDITORIALE

E la politica diventa un'opinione

Il dibattito sulla legge elettorale ha di volta in volta messo in luce i vari aspetti di un equilibrio che è parso tanto difficile quanto necessario. Come insegnano duecento (e oltre) anni di scienza politica, tanto più la società è pluralista e multiforme, tanto più è complesso coniugare insieme non solo governabilità e rappresentanza, ma anche sostenibilità ed efficacia dell'azione di Governo.

Nel giudicare l'evoluzione della riforma voluta dal Governo di Centro-destra, e destinata a regolare le prossime consultazioni politiche, può essere utile ricordare una delle analisi strutturali di un grande politologo come Maurice Duverger. In particolare quella sulla distinzione tra democrazie "immediate" e democrazie "mediate": le prime sono quelle che «consentono al corpo elettorale di scegliere il Governo eleggendo i rappresentanti in Parlamento» e le seconde quelle che «consentono al corpo elettorale soltanto la distribuzione di quote proporzionali di potere fra i partiti, lasciandoli arbitri assoluti nella formazione e nelle dimissioni dei Governi». Partendo da questo ne deriva che la distinzione passa fra democrazie che offrono la possibilità al corpo elettorale di «esprimere una volontà» o soltanto di «esprimere un'opinione». La differenza è che esprimere una volontà è votare per il possibile, mentre esprimere un'opinione è votare per il desiderabile. Il primo comportamento è adulto, il secondo, ammonisce Duverger, è infantile.

Al di là delle distinzioni tra proporzionale e maggioritario, molti indizi lasciano credere che il sistema elettorale verso cui si sta andando rafforzi il potere dei partiti, con la loro possibilità di bloccare le candidature e di condizionare le coalizioni, e indebolisca la democrazia "immediata", cioè la formazione e l'espressione di una "volontà" da parte dei cittadini. Con il rischio concreto di aumentare la distanza tra gli elettori e la politica. E quindi di affievolire non solo la governabilità, ma anche la rappresentanza.